

OGGI VEDREMO**Una coppia all'arsenico**

Amori tetti, drammaticissimi, con un tocco di morbosità: niente male come programma. *Seduzione mortale*, il film di Otto Preminger in onda sulla Rete uno alle 20,40 (a conclusione del ciclo «La RKO presenta...» curato da Giuseppe Cereda), è una pietanza ghiotta per chi non ama le mezze misure. Robert Mitchum e Jean Simmons sono i protagonisti di questo *Angel Face* che venne girato nel 1952. La trama è già di per sé piuttosto fosca: Diana conosce Frank quando la matrigna di lei viene portata in ospedale sull'ambulanza guidata dall'uomo. Si crea un tormentone legame rafforzato da eventi luttuosi: il padre e la matrigna di Diana muoiono in un incidente. Diana e Frank vengono accusati di pluri omicidio. Sono assolti, ma naturalmente il letto fine non è edatto all'allegria coppia che si mette nuovamente nei guai.

I commissari di polizia hanno sempre goduto di grande fortuna nella letteratura gialla e nelle produzioni cinematografiche e televisive. Ora bonari e sornioni, ora rudi e intraversi suscitano sempre una notevole simpatia. Paolo Stoppa non è da meno con *Il commissario De Vincenzi*, lo sceneggiato diretto da Mario Ferrero, di cui va in onda la seconda e ultima puntata (si tratta di una replica) sulla Rete due alle 20,40. *Il mistero di Cinecittà* si infittisce: il povero commissario De Vincenzi deve misurarsi anche con gli echi scandalistici che accompagnano l'assassinio di un celebre regista tedesco. Ma *De Vincenzi* impersona la figura del commissario impassibile, bonario e infallibile. Scava e fruga negli ambienti di Cinecittà, assiste impavido a scoppi di gelosia e rancore che accompagnano la morte del regista e finge di stare a un gioco particolare: tutti gli indizi sembrano infatti condensarsi con la funzione scenica del film che il defunto regista diabolico stava girando.

Sulle note ideali di *Singing in the rain* arriva la puntata di *Hurrah Hollywood* (Rete due, 21,55), il programma di Italo Moscati. Il boom del cinema statunitense degli anni Settanta viene analizzato con occhio ironico e attento.

Quel è l'attuale situazione dell'editoria nel Sud? E' quanto si propongono di illustrare Emanuela Bompani e Massimo Mida nel programma *Oltre Eboli* (Rete tre, 20,05). Si tratta di un viaggio in un settore dell'editoria che è andato sviluppandosi dopo il 1968.

NELLE FOTO: Robert Mitchum (in alto) e Jean Simmons (in basso) sono gli interpreti del film «Seduzione mortale» (Rete uno, 20,40).

**ANTEPRIMA TV****Povera Debbie, tenera svampita**

Hollywood ci ha regalato molte cose e molte ancora ce le ha estorte. Alcune anche rubate. Ma fra le glorie della cellulide americana sicuramente ci sono alcune grandi figure di cui i campioni di tenera età e di bambola surreale preda apparentemente facile del malvagio di turno, nel finale trionfante contro ogni avversità e ogni grigia «normalità». Non facciamo che acciuffare e uccidere uno solo, quello nostro di Marilyn. Ed è tutto detto.

Anche la TV che, come si sa, prima o poi si adeguia, ha oggi da proporci la sua svampita. Si tratta stavolta della naturalmente biondissi-

ma Debbie (per la storia Reynolds) della serie *Ciao Debbie!* che viene trasmessa sulla Rete due ogni pomeriggio dal lunedì al venerdì.

La ragazza in questione fa involontariamente parte della corrispondenza Post-Romanza, stessa spazio pomeridiano della seconda rete con quel garbo satirico e clownesco che ben gli conosciamo. La nostra Debbie però rischia di restare spacciata dalla ironia moderna: molti dei suoi ammiratori, infatti, ci lasciano ormai cominciare a lei infatti non capita di prendersela con magnifici e potenti, con ladri e incapaci più o meno di Stato. A questa giovane sposa americana

ne capitano, s'intende, di tutti i colori, ma siamo nel genere piccola *gaffe* o torta in faccia, abito scucito e piccolo sconcerio domestico. Tutto insomma molto casalingo, ma non nel senso del conto della spesa o della difficoltà del vestito o della difficoltà del vestito.

Direte: «Meno male!» e forse non avete torto. Anche perché questa americana del tutto priva della virtù nazionale dell'efficienza, è realtà, secondo noi, simpaticissima e vivace, e giova molto di sposa modello quale una serie infinita di film e telegiorni ci hanno mostrato come meta per ogni donna.

Debbie incappa in se stessa, spende più tempo a vestirsi che a dormire, regge sui piedi con le sue briciole, insomma esprime in molti modi un suo ambiguo rispetto a un ambiente fatto di pavimenti extralucidi,

m. n. o.

di insopportabili mogli di datori di lavoro del marito, di insopportabili *cônes* della gentilezza forzata, e infine, secessate la frivolezza, anche di insopportabili *toilettes* da signore americana tutta vestita a colori pastello, forse addirittura di rosa e celeste.

E quando Debbie smette di comportare qualche scollatura per tornare tutto naturalmente a risolvere per il meglio, ecco apparire il perfido Dario Fo vestito, beato lui!, metà da pagliaccio e metà da Uff-robot che canta così: «Il supereroi, nica fessi come voi».

Capito? E' anche diretto ai bambini che stradevano per quegli odiosi robot spaziali. Dario Fo, insomma non è il dottor Spock: per lui, e gli altri, che si fanno turlipinare qualche scappatuccio psicologico ci sta bene.

Debbie incappa in se stessa, spende più tempo a vestirsi che a dormire, regge sui piedi con le sue briciole, insomma esprime in molti modi un suo ambiguo rispetto a un ambiente fatto di pavimenti extralucidi,

m. n. o.

ma non nel senso del conto della spesa o della difficoltà del vestito o della difficoltà del vestito.

Direte: «Meno male!» e forse non avete torto. Anche perché questa americana del tutto priva della virtù nazionale dell'efficienza, è realtà, secondo noi, simpaticissima e vivace, e giova molto di sposa modello quale una serie infinita di film e telegiorni ci hanno mostrato come meta per ogni donna.

Debbie incappa in se stessa, spende più tempo a vestirsi che a dormire, regge sui piedi con le sue briciole, insomma esprime in molti modi un suo ambiguo rispetto a un ambiente fatto di pavimenti extralucidi,

m. n. o.

di insopportabili mogli di datori di lavoro del marito, di insopportabili *cônes* della gentilezza forzata, e infine, secessate la frivolezza, anche di insopportabili *toilettes* da signore americana tutta vestita a colori pastello, forse addirittura di rosa e celeste.

E quando Debbie smette di comportare qualche scollatura per tornare tutto naturalmente a risolvere per il meglio, ecco apparire il perfido Dario Fo vestito, beato lui!, metà da pagliaccio e metà da Uff-robot che canta così: «Il supereroi, nica fessi come voi».

Capito? E' anche diretto ai bambini che stradevano per quegli odiosi robot spaziali. Dario Fo, insomma non è il dottor Spock: per lui, e gli altri, che si fanno turlipinare qualche scappatuccio psicologico ci sta bene.

Debbie incappa in se stessa, spende più tempo a vestirsi che a dormire, regge sui piedi con le sue briciole, insomma esprime in molti modi un suo ambiguo rispetto a un ambiente fatto di pavimenti extralucidi,

m. n. o.

ma non nel senso del conto della spesa o della difficoltà del vestito o della difficoltà del vestito.

Direte: «Meno male!» e forse non avete torto. Anche perché questa americana del tutto priva della virtù nazionale dell'efficienza, è realtà, secondo noi, simpaticissima e vivace, e giova molto di sposa modello quale una serie infinita di film e telegiorni ci hanno mostrato come meta per ogni donna.

Debbie incappa in se stessa, spende più tempo a vestirsi che a dormire, regge sui piedi con le sue briciole, insomma esprime in molti modi un suo ambiguo rispetto a un ambiente fatto di pavimenti extralucidi,

m. n. o.

di insopportabili mogli di datori di lavoro del marito, di insopportabili *cônes* della gentilezza forzata, e infine, secessate la frivolezza, anche di insopportabili *toilettes* da signore americana tutta vestita a colori pastello, forse addirittura di rosa e celeste.

E quando Debbie smette di comportare qualche scollatura per tornare tutto naturalmente a risolvere per il meglio, ecco apparire il perfido Dario Fo vestito, beato lui!, metà da pagliaccio e metà da Uff-robot che canta così: «Il supereroi, nica fessi come voi».

Capito? E' anche diretto ai bambini che stradevano per quegli odiosi robot spaziali. Dario Fo, insomma non è il dottor Spock: per lui, e gli altri, che si fanno turlipinare qualche scappatuccio psicologico ci sta bene.

Debbie incappa in se stessa, spende più tempo a vestirsi che a dormire, regge sui piedi con le sue briciole, insomma esprime in molti modi un suo ambiguo rispetto a un ambiente fatto di pavimenti extralucidi,

m. n. o.

ma non nel senso del conto della spesa o della difficoltà del vestito o della difficoltà del vestito.

Direte: «Meno male!» e forse non avete torto. Anche perché questa americana del tutto priva della virtù nazionale dell'efficienza, è realtà, secondo noi, simpaticissima e vivace, e giova molto di sposa modello quale una serie infinita di film e telegiorni ci hanno mostrato come meta per ogni donna.

Debbie incappa in se stessa, spende più tempo a vestirsi che a dormire, regge sui piedi con le sue briciole, insomma esprime in molti modi un suo ambiguo rispetto a un ambiente fatto di pavimenti extralucidi,

m. n. o.

di insopportabili mogli di datori di lavoro del marito, di insopportabili *cônes* della gentilezza forzata, e infine, secessate la frivolezza, anche di insopportabili *toilettes* da signore americana tutta vestita a colori pastello, forse addirittura di rosa e celeste.

E quando Debbie smette di comportare qualche scollatura per tornare tutto naturalmente a risolvere per il meglio, ecco apparire il perfido Dario Fo vestito, beato lui!, metà da pagliaccio e metà da Uff-robot che canta così: «Il supereroi, nica fessi come voi».

Capito? E' anche diretto ai bambini che stradevano per quegli odiosi robot spaziali. Dario Fo, insomma non è il dottor Spock: per lui, e gli altri, che si fanno turlipinare qualche scappatuccio psicologico ci sta bene.

Debbie incappa in se stessa, spende più tempo a vestirsi che a dormire, regge sui piedi con le sue briciole, insomma esprime in molti modi un suo ambiguo rispetto a un ambiente fatto di pavimenti extralucidi,

m. n. o.

ma non nel senso del conto della spesa o della difficoltà del vestito o della difficoltà del vestito.

Direte: «Meno male!» e forse non avete torto. Anche perché questa americana del tutto priva della virtù nazionale dell'efficienza, è realtà, secondo noi, simpaticissima e vivace, e giova molto di sposa modello quale una serie infinita di film e telegiorni ci hanno mostrato come meta per ogni donna.

Debbie incappa in se stessa, spende più tempo a vestirsi che a dormire, regge sui piedi con le sue briciole, insomma esprime in molti modi un suo ambiguo rispetto a un ambiente fatto di pavimenti extralucidi,

m. n. o.

di insopportabili mogli di datori di lavoro del marito, di insopportabili *cônes* della gentilezza forzata, e infine, secessate la frivolezza, anche di insopportabili *toilettes* da signore americana tutta vestita a colori pastello, forse addirittura di rosa e celeste.

E quando Debbie smette di comportare qualche scollatura per tornare tutto naturalmente a risolvere per il meglio, ecco apparire il perfido Dario Fo vestito, beato lui!, metà da pagliaccio e metà da Uff-robot che canta così: «Il supereroi, nica fessi come voi».

Capito? E' anche diretto ai bambini che stradevano per quegli odiosi robot spaziali. Dario Fo, insomma non è il dottor Spock: per lui, e gli altri, che si fanno turlipinare qualche scappatuccio psicologico ci sta bene.

Debbie incappa in se stessa, spende più tempo a vestirsi che a dormire, regge sui piedi con le sue briciole, insomma esprime in molti modi un suo ambiguo rispetto a un ambiente fatto di pavimenti extralucidi,

m. n. o.

ma non nel senso del conto della spesa o della difficoltà del vestito o della difficoltà del vestito.

Direte: «Meno male!» e forse non avete torto. Anche perché questa americana del tutto priva della virtù nazionale dell'efficienza, è realtà, secondo noi, simpaticissima e vivace, e giova molto di sposa modello quale una serie infinita di film e telegiorni ci hanno mostrato come meta per ogni donna.

Debbie incappa in se stessa, spende più tempo a vestirsi che a dormire, regge sui piedi con le sue briciole, insomma esprime in molti modi un suo ambiguo rispetto a un ambiente fatto di pavimenti extralucidi,

m. n. o.

di insopportabili mogli di datori di lavoro del marito, di insopportabili *cônes* della gentilezza forzata, e infine, secessate la frivolezza, anche di insopportabili *toilettes* da signore americana tutta vestita a colori pastello, forse addirittura di rosa e celeste.

E quando Debbie smette di comportare qualche scollatura per tornare tutto naturalmente a risolvere per il meglio, ecco apparire il perfido Dario Fo vestito, beato lui!, metà da pagliaccio e metà da Uff-robot che canta così: «Il supereroi, nica fessi come voi».

Capito? E' anche diretto ai bambini che stradevano per quegli odiosi robot spaziali. Dario Fo, insomma non è il dottor Spock: per lui, e gli altri, che si fanno turlipinare qualche scappatuccio psicologico ci sta bene.

Debbie incappa in se stessa, spende più tempo a vestirsi che a dormire, regge sui piedi con le sue briciole, insomma esprime in molti modi un suo ambiguo rispetto a un ambiente fatto di pavimenti extralucidi,

m. n. o.

ma non nel senso del conto della spesa o della difficoltà del vestito o della difficoltà del vestito.

Direte: «Meno male!» e forse non avete torto. Anche perché questa americana del tutto priva della virtù nazionale dell'efficienza, è realtà, secondo noi, simpaticissima e vivace, e giova molto di sposa modello quale una serie infinita di film e telegiorni ci hanno mostrato come meta per ogni donna.

Debbie incappa in se stessa, spende più tempo a vestirsi che a dormire, regge sui piedi con le sue briciole, insomma esprime in molti modi un suo ambiguo rispetto a un ambiente fatto di pavimenti extralucidi,

m. n. o.

di insopportabili mogli di datori di lavoro del marito, di insopportabili *cônes* della gentilezza forzata, e infine, secessate la frivolezza, anche di insopportabili *toilettes* da signore americana tutta vestita a colori pastello, forse addirittura di rosa e celeste.

E quando Debbie smette di comportare qualche scollatura per tornare tutto naturalmente a risolvere per il meglio, ecco apparire il perfido Dario Fo vestito, beato lui!, metà da pagliaccio e metà da Uff-robot che canta così: «Il supereroi, nica fessi come voi».

Capito? E' anche diretto ai bambini che stradevano per quegli odiosi robot spaziali. Dario Fo, insomma non è il dottor Spock: per lui, e gli altri, che si fanno turlipinare qualche scappatuccio psicologico ci sta bene.

Debbie incappa in se stessa, spende più tempo a vestirsi che a dormire, regge sui piedi con le sue briciole, insomma esprime in molti modi un suo ambiguo rispetto a un ambiente fatto di pavimenti extralucidi,

m. n. o.

ma non nel senso del conto della spesa o della difficoltà del vestito o della difficoltà del vestito.

Direte: «Meno male!» e forse non avete torto. Anche perché questa americana del tutto priva della virtù nazionale dell'efficienza, è realtà, secondo noi, simpaticissima e vivace, e giova molto di sposa modello quale una serie infinita di film e telegiorni ci hanno mostrato come meta per ogni donna.

Debbie incappa in se stessa, spende più tempo a vestirsi che a dormire, regge sui piedi con le sue briciole, insomma esprime in molti modi un suo ambiguo rispetto a un ambiente fatto di pavimenti extralucidi,

m. n. o.

di insopportabili mogli di datori di lavoro del marito, di insopportabili *cônes* della gentilezza forzata,